

MARTEDÌ 20 NOVEMBRE

XXXIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*È questa vita un dono di fede
e dalla fede
è la nostra speranza,
ma è l'amore
a colmare la grazia:
del Cristo-Dio
cantiamo la gloria.
Già nella notte fu egli condotto
come agnello alla santa passione:
sopra la croce portava noi tutti,
pastore nuovo
di un gregge redento.
Preghiere dunque leviamo
obbedienti a chi ci ha resi
ancor salvi e liberi:
perché nessuno*

*più sia del mondo
come del mondo
lui stesso non era.*

Salmo CF. SAL 34 (35)

Ma io, quand'erano malati,
vestivo di sacco,
mi affliggevo col digiuno,
la mia preghiera
riecheggiava nel mio petto.
Accorrevo come per un amico,
come per un mio fratello,
mi prostravo nel dolore
come in lutto per la madre.
Ma essi godono
della mia caduta,
si radunano,

si radunano contro di me
per colpirmi di sorpresa.
Mi dilaniano di continuo,
mi mettono alla prova,
mi coprono di scherni;
contro di me
digrignano i loro denti.
Fino a quando, Signore,
starai a guardare?

Libera la mia vita
dalla loro violenza,
dalle zanne dei leoni
l'unico mio bene.
Ti renderò grazie
nella grande assemblea,
ti loderò in mezzo
a un popolo numeroso.

Ripresa della parola di Dio del giorno

«Il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto» (Lc 19,10).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, rendici simili a te!**

- Donaci di approfondire e di sperimentare fino in fondo il vero senso della tua umiltà.
- Apri oggi i nostri occhi su tutti i privilegi che, volenti o nolenti, abbiamo, e insegnaci almeno come evitare di farne un tesoro geloso.
- Ispiraci gesti di liberazione nei confronti di chi oggi ancora, non lontano da noi, vive condizioni servili e disumanizzanti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

GER 29,11.12.14

Dice il Signore: «Io ho progetti di pace e non di sventura; voi mi invocherete e io vi esaudirò, e vi farò tornare da tutti i luoghi dove vi ho dispersi».

COLLETTA

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

AP 3,1-6.14-22

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io Giovanni, udii il Signore che mi diceva: ¹«All'angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: "Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. ²Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. ³Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convertiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. ⁴Tuttavia a Sardi vi sono

alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. ⁵Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. ⁶Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.

¹⁴All’angelo della Chiesa che è a Laodicea scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. ¹⁵Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! ¹⁶Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. ¹⁷Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. ¹⁸Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. ¹⁹Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convertiti. ²⁰Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. ²¹Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. ²²Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 14 (15)

Rit. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono.

oppure: Ci accoglierai, Signore, nella gioia del tuo regno.

²Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
³non sparge calunnie con la sua lingua. **Rit.**

Non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.
⁴Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore. **Rit.**

⁵Non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO 1Gv 4,10B

Alleluia, alleluia.

Dio ha amato noi e ha mandato il suo Figlio
come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 19,1-10

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù 'entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, ²quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, ³cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. ⁴Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là.

⁵Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». ⁶Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. ⁷Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».

⁸Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

⁹Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. ¹⁰Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Quest'offerta che ti presentiamo, Dio onnipotente, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un'eternità beata. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 72 (73),28

Il mio bene è stare vicino a Dio,
nel Signore Dio riporre la mia speranza.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Collirio

Nella sezione delle lettere rivolte «alle sette Chiese che sono in Asia» (Ap 1,4), il veggente di Patmos – autore del libro dell’Apocalisse – non sembra aver bisogno di troppi preamboli per farsi portavoce delle parole di fuoco del Signore, che sanno incarnare il registro dell’esortazione solo dopo aver attraversato la necessità di un iniziale rimprovero. Mentre i credenti della Chiesa di Sardi vengono smascherati nella loro nascosta ambiguità – «Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto» (3,1) – la comunità di Laodicea viene colta sul vivo di una pericolosa forma di autonomia: «Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla» (3,17). La cura prescritta dalla sapienza

del Signore, in entrambi i casi, consiste in una disponibilità a modificare l'orientamento del cuore per recuperare una percezione grata e fiduciosa nei confronti della realtà in cui si compie continuamente la venuta del Regno: «Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convertiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te» (3,3).

L'immagine del ladro che sorprende tutti nel cuore della notte viene, per così dire, approfondita e rilanciata nel secondo rimedio che il veggente suggerisce alla Chiesa di Laodicea, dove ciascuno sembra così insensibile a se stesso da non accorgersi di essere «un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo» (3,17). Di fronte a questa fuorviata percezione di sé, non esiste altro rimedio se non quello di una rinnovata visione di come stanno veramente le cose, alla luce della piena rivelazione del volto di Dio: «Ti consiglio di comprare da me [...] collirio per ungerci gli occhi e recuperare la vista» (3,18).

Dopo averci parlato della cecità fisica nel vangelo di ieri, oggi la parola di Dio ci impone il confronto scomodo con una forma assai più subdola e pericolosa di incapacità visiva: quella che spesso abbiamo su noi stessi e sul valore profondo della nostra realtà di uomini e donne creati a immagine del Creatore. Per quanto la logica battesimale ci inviti a scrutare il nostro volto in quello del Verbo incarnato, siamo tutti abituati a rivolgere lo sguardo non tanto su quello che siamo (agli occhi di Dio), ma su quello che

vorremmo essere (agli occhi degli altri). Scivolando e restando in questo gioco di aspettative, entriamo gradualmente in una forma di miopia che, anche quando non fosse dolosa, risulta almeno assai dolorosa perché avvelena il nostro contatto con la realtà. Un uomo, nel vangelo, sembra capace di prendere coscienza che non si può vivere sempre a occhi chiusi. Così, quando la luce passa improvvisamente accanto alla sua vita, si mette disperatamente a cercarla, senza alcuna vergogna di apparire povero e bisognoso: «Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là» (Lc 19,4). Zaccheo riesce a tradurre in pratica il rimprovero e l'esortazione dell'Apocalisse assumendo fino in fondo la sua debolezza e facendola diventare una via di accesso al mistero di Dio. Forse esausto, dopo una vita tutta costruita sulla venerazione del potere e del prestigio, Zaccheo accetta di mettere a nudo il suo bisogno di relazione autentica e si strofina gli occhi al passaggio di un Dio che ama cercare e trovare solo chi si sente perduto. In tal modo, diventa egli stesso una goccia di collirio che cade e rivela la potenza salvifica del vangelo: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto» (19,9-10).

Dio non può e non vuole venire a noi come un ladro, ma come uno sposo che è disposto a tutto per noi, tranne compiere quel passo di disponibilità e di accoglienza che solo la nostra libertà può maturare: «Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta

la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3,20).

Signore Gesù, tu desideri che noi recuperiamo la memoria della tua parola e la vista sulla nostra fragilità da te amata e cercata. Suscita in noi il coraggio di domandarti il collirio del rimprovero e dell'incoraggiamento. Rendici capaci di guardare in modo nuovo gli altri e la realtà, di vedere chi era già accanto a noi per offrirci il collirio della sua presenza.

Cattolici

Beato Ambrogio Traversari, monaco (1439).

Ortodossi e greco-cattolici

Vigilia dell'ingresso nel tempio della santissima Madre di Dio; Gregorio il Decapolita, monaco (862 ca.) e Proclo, arcivescovo di Costantinopoli (446).

Copti ed etiopici

Anna, madre della vergine Maria; Pacomio, monaco.

Anglicani

Edmondo, re (870).

Luterani

Bernwardo di Hildesheim, vescovo (1022).

Induisti

Tulsi Vivaha. Si celebra simbolicamente il matrimonio tra il tulsi, il basilico sacro indiano, che, come viene raccontato in un antico mito, rappresenta Lakshmi, e Vishnu.

Islam

Mawlid al-Nabi (Nascita del profeta Muhammad).

QUATTRO PRINCIPI Giornata internazionale per i diritti dell'infanzia

Sono quattro i principi fondamentali della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989:

a) *Non discriminazione* (art. 2): i diritti sanciti dalla Convenzione devono essere garantiti a tutti i minori, senza distinzione di razza, sesso, lingua, religione, opinione del bambino/adolescente o dei genitori.

b) *Superiore interesse* (art. 3): in ogni legge, provvedimento, iniziativa pubblica o privata e in ogni situazione problematica, l'interesse del bambino/adolescente deve avere la priorità.

c) *Diritto alla vita*, alla sopravvivenza e allo sviluppo del bambino (art. 6): gli Stati devono impegnare il massimo delle risorse disponibili per tutelare la vita e il sano sviluppo dei bambini, anche tramite la cooperazione tra Stati.

d) *Ascolto delle opinioni del minore* (art. 12): prevede il diritto dei bambini a essere ascoltati in tutti i processi decisionali che li riguardano, e il corrispondente dovere, per gli adulti, di tenerne in adeguata considerazione le opinioni.